Avvenire

Intervista.

«Con questo euro non cresceremo mai»

Preatoni, imprenditore contro l'austerità: occorre investire e rilanciare la domanda

MILANO

Immobiliarista e finanziere di lungo corso, imprenditore alberghiero internazionale (è l'uomo che con la sua catena Domina ha "inventato" Sharm el-Sheikh come destinazione turistica), Ernesto Preatoni non è affatto sorpreso dal fatto che l'Italia si confermi pressoché incapace di crescere.

Dobbiamo rassegnarci agli zero e agli zero virgola?

È quello che ho già scritto nella *Vita oltre l'euro*: finché rimaniamo dentro questa moneta unica il nostro Pil non può ripartire. Avere rinunciato alla sovranità monetaria ci è costato troppo. Stiamo vivendo una situazione assurda: il mercato è pronto a prestare all'Italia denaro a tasso zero, comprando Bot e Btp anche se i tassi sono ai minimi storici. Solo che noi quei soldi non possiamo prenderli, perché dobbiamo sottostare alle regole europee suil deficit, all'austerità nei conti pubblici. Che senso ha, allora?

Però anche dentro l'unione monetaria c'è chi riesce a crescere. Nello scorso trimestre, nentre in Italia la variazione del Pil si fermava a zero quella della Spagna segnava +0,7%...

Intanto mi lasci dire che lo stesso Prodotto interno lordo è un parametro sempre più discutibile: come si fa ad affidarsi a un indicatore che pretende di includere anche la dimensione dell'economia sommersa, che in quanto sommersa non si vede, e di quella criminale? Detto questo, andiamo a vedere a quanto era il debito pubblico della Spagna nel 2008 e a quanto è adesso: è salito dal 40 al 100% del Pil. Sono 60 punti in più. In Italia, nello stesso periodo, il rapporto tra debito e Pil è salito di 30 punti, dal 102 al 132%. Cioè la metà esatta. La Spagna cresce perché ha potuto indebitarsi e investire.

Per il patron degli hotel Domina anche il turismo ha bisogno di una scossa

L'alternativa per crescere sono le riforme. E l'Italia in questi anni ne ha fatte di importanti, come quella del lavoro. Non la convincono?

No, perché il problema è all'origine. Molti ritengono di dovere agire sull'offerta, di dovere ridurre i costi della produzione in Italia. A me sembra che percorrendo questa strada si rischia di portare la gente alla fame. Occorre invece agire sulla domanda: senza i vincoli di bilancio potremmo rilanciare la spesa, quella pubblica e quella delle famiglie. Si riparte così, con i consumi e gli investimenti.

Su che cosa dovrebbe investire, oggi, l'Italia?

Sicuramente sulle vacanze. Siamo un paese straordinariamente bello, senza rivali da questo punto di vista, i turisti di tutto il mondo vorranno sempre venire qui. Solo che anche in questo settore dobbiamo darci una mossa: guardiamo ancora alla Spagna, a come ha saputo organizzarsi per avere un'offerta turistica adatta ai nostri tempi, con strutture di buon livello e prezzi competitivi.

Anche gli alberghi italiani, però, quest'anno hanno vissuto una buona estate.

Certo, la paura per gli attacchi terroristici ha dirottato nel nostro Paese molti turisti che in altri tempi sarebbero andati altrove. Ma bisogna essere capaci di convincerli a tornare, e questo non è affatto scontato. Anche qui siamo un po' scarsi. Gli hotel italiani si stanno dividendo in due categorie: un'albergazione molto limitata a prezzi elevatissimi o un'albergazione estesa ma a prezzi stracciati. Le vie di mezzo, quelle che sono la fascia più ampia del mercato, non sono premiate. È un limite molto pesante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA